

Ciao gente ... sono Paola

Taranto 28 gennaio 2011

D. G. D'Andola *D. G. D'Andola*
D. R. Spataro *D. Roberto Spataro*



“Oggi Paola non è più tra noi. Ma il suo ricordo ci accompagna, come quello di un sogno inseguito e non ancora raggiunto. La vedremo anche noi nella schiera innumerevole di adolescenti che hanno offerto il profumo della loro vita al grande Architetto, il cui nome è Amore, che ha saputo costruire, con queste pietre vive, una cattedrale di luce”. (Radar ads Spazio 15 Maggio 1982)

Che brutto non essere creduti!

Abbiamo lasciato Martina Franca. Sulla strada che conduce a Taranto, Claudio si lascia andare a ricordi... “Paola, la nostra Paola, capì che la vita è lotta, sacrificio, moralità, rigore, impegno continuo... L'episodio ultimo della sua vita mi ricorda la parabola dei due figlioli”.

Ultimi giorni di scuola... Paola sta male. Chiede a mamma il permesso di non andare a scuola. Del resto è stata interrogata in tutte le materie. La mamma acconsente. Ma Claudio le fa notare che, se è libera di andare o no, a suo parere non era opportuno mancare, data la sua posizione di alunna molto osservata per il fatto di avere i genitori insegnanti presso la stessa scuola. Paola insiste. A papà quel malessere sembra un pretesto. Paola non sopporta di non essere creduta dal suo papà in cui ha riposto una immensa fiducia. Intimamente ferita pianse e molto accoratamente. Le crollava un mondo. Ma ubbidì al papà. Andò a scuola con tanto malessere morale e fisico dentro. Sostenne l'ultima prova di matematica. Andò benissimo. La sua reazione fu di immensa gioia...

“Mi ringraziai con ampio, dolce, filiale trasporto per averle io fatto compiere l'accorto passo. Ma adesso ho dentro un tormento che non riesco a cancellare... Paola moriva ed io non le ho creduto!”

Verrebbe la tentazione di presentare altre composizioni di Paola. Oltre a mostrare una fluidità di penna e una proprietà di linguaggio non comune, mettono in evidenza le sue capacità di leggere in ogni angolo della esistenza umana.

Parlando della moda giovanile: *“L'uomo dovrebbe, nella scelta condizionata del capo di abbigliamento, poterlo “trasformare” per personalizzarlo. Ci eviterebbe così, senza nulla togliere agli interessi delle grandi industrie, la gran pena di scoprirci tutti uguali con nella testa la convinzione di vestirsi a proprio gusto...”*

A conclusione della composizione: *“Tanta anima in tutte le cose, ma in tutte le cose tanto cervello”*. Stupendo un componimento sulla “Fantasia”. Solo la conclusione, perché sarebbe lungo riportarlo per intero. *“La fantasia! Che grande alleata. Guai però a trasformarla in abitudine! Si finisce per estraniarsi al mondo reale, conseguendo grandi delusioni e aprendo la porta a drammi profondi. Allora: fantasia sì, ma con moderazione”*.

Paola era una ragazza preparatissima. Anche a me verrebbe scomodo ammettere che una adolescente ancora all'aprirsi della vita, abbia simili pensieri, dia giudizi assennati.

Ma ho dinanzi i manoscritti, i disegni, le composizioni fornite gentilmente dal Liceo artistico di Taranto.

Paola amava la pittura, la scultura, la musica, la filatelia, i minerali e le conchiglie delle quali aveva una ricca collezione. Amava tutto e tutti. Era ottimista pur conservando un sano realismo, quel sano equilibrio che è la dote dei saggi, e che è senza dubbio la dote più apprezzata in una ragazza del nostro tempo.

Sto per congedarmi dalla famiglia Adamo. Scrivo uno strano diario di viaggio che va dalla sera del 23 agosto a quella del 25 agosto. Ho il cuore pieno di sentimenti e, strano a dirsi, non riesco a capire il silenzio oppressivo di questa casa, il nero dei vestiti di Claudio e Lucia, il calendario a cubi fermo al 28 giugno 1978. Osservo il giradischi e il registratore di Paola sul quale tante volte la ragazza aveva suonato e registrato e che oggi non conserva neppure una parola, un sospiro che sarebbe reliquia sacra.

Vorrei farli rivivere, far sprigionare note di primavera.

Arrivederci, Paola

E' sera tardi. Ci rechiamo in terrazza. Si fissa intensamente la luna. Tutto sembra spegnersi poco per volta in un misterioso silenzio. Percepisco ad un tratto una discreta, silenziosa presenza. Provo a distrarmi, a parlare con Claudio e Lucia. Dimentico che ho augurato loro la buona notte e sono rimasto solo in terrazza. E Paola è lì, aggrappata a quella scaletta di ferro. Allarga come sempre le sue braccia a stringere un mondo da amare, quasi a ripetere i gesti di quel Crocifisso ideato da papà e riproposto da lei in una espressione di amore immenso, universale.

- Ciao mondo, ciao gente, ciao a tutti - Paola, sei tu?

Sorride e mi viene accanto.

- Sai, domani vado via, torno fra i miei ragazzi... Vorrei concludere questi miei appunti sulla tua vita. Vorrei saperti sempre viva, ma tu sai che ad un tratto si va a cercare il Padre dei cieli, e tu sei lassù... Paola ha uno sguardo di sovrumana bellezza.

- Credimi, è meraviglioso... è tutto stupendo quassù. - Ma io vorrei concludere... No, Franco, lasciami viva nel ricordo di chi mi ha conosciuta viva. Lasciami col mio sorriso, con le braccia spalancate in un abbraccio di amore...

Ma in quell'ultimo tuo giorno tu hai detto qualcosa... hai capito che stavi per lasciare mamma e papà. - Ricordo le ultime parole, quelle che pronunciai al mio arrivo a Napoli dopo una corsa folle per raggiungere l'ospedale. "Papà, ma quando guarirò?... ma guarirò? Papà aiutami!". Papà sorrideva e diceva: "Scioccherellina non temere, vedrai, fra poco ti leverai e faremo la lotta". E sorrideva papà mio nel suono del pianto.

- E poi? Ho letto tante cose di quel terribile momento...

Non chiamarlo così... Ricordo le mie ultime parole. Papà implorava: "Coraggio, coraggio, vinceremo!" "No, papà, abbiamo perduto!" e poi: "Dov'è la mamma?" "Eccomi, mi diceva lei, la mia stupenda, meravigliosa mamma, sono qui vicino a te" "E papà?" "E' qui con noi, con te". Ho fissato quel mio papà, quel capolavoro d'amore che il mio Dio mi aveva posto accanto.

Poi una immensa, abbagliante luce mi avvolse... mi sentii come travolgere da un turbine di suoni, di canti, di accecante bagliore. Mi sentivo inebriata di gioia. Mi perdevo sempre più in una estasi infinita mai provata fino a quel momento. Poi fu pace senza confini e mi trovai fra le sue braccia, e sto da allora così, faccia a faccia con Dio.

Tutto è tornato sera. Paola è scomparsa.

E in quel silenzio che porta ancora l'eco di armonie celesti, prendo la penna e traccio sul quaderno dei miei appunti il titolo del mio libro: *Una primavera chiamata Paola!*

Il Cristo dalle grandi braccia

Nel silenzio doloroso e rassegnato di casa Adamo squilla il telefono: "Ciao, Claudio, sono Mons. Garofalo; ascolta e non emozionarti. La Segreteria di Stato Vaticana fa sapere che Sua Santità Giovanni Paolo II, avendo saputo di Paola dal vostro *Dialogo con Paola*, desidera celebrare una Santa Messa nella Sua Cappella privata".

* **

La macchina sfreccia lungo l'autostrada che da Taranto porta a Roma. In quel 7 luglio 1982, Claudio e Lucia sembrano vivere un sogno. E là, nella S. Sede, ancora una volta con in mano il Cristo dalle grandi braccia: "Eccolo il mio Crocifisso incompleto; il mio Cristo è per Lui, per il Papa; piccolo dono per il Suo grande cuore di padre".

Giovanni Paolo II, dopo la S. Messa celebrata dinanzi ai coniugi Adamo, osserva a lungo - sguardo di intensa emozione - quasi incredulo, quel magnifico Crocifisso modellato da una primavera che nel Cristo dalle forti braccia sembra stringere in un unico amplesso Claudio, Lucia, Paola, il mondo tutto; quel mondo che lei dall'alto della sua terrazza con amore salutava ogni giorno e che oggi, con accresciuto vigore, dall'alto costantemente ama.

Fine

A cura di Don Gaetano D'Andola dell' "(E) laboratorio Amici di Paola ADAMO"

Istituto Salesiano "D. Bosco"

74121 TARANTO Viale Virgilio, 97 - tel. 099/7369171 fax 099/7369173